

RELAZIONE DELLA TASK FORCE DEL GRUPPO S&D  
SULLA LOTTA AL TERRORISMO

■ Bruxelles, aprile 2015 ■

LOTTA AL  
**TERRORISMO**



**S&D**

Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo

*“Armati della libertà di espressione,  
nella migliore tradizione di questa  
camera, garantiremo la vittoria  
della dignità umana e della  
sicurezza sulla paura e sull’odio.”*

Dal discorso del **Primo ministro Jens Stoltenberg**  
al Parlamento norvegese durante la cerimonia in ricordo delle vittime  
della tragedia di Utøya del 22 luglio 2011

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>04</b>
<b>1. CONTRASTARE IL TERRORISMO IN UNA UNIONE DIVERSA, FONDATA SUI VALORI:</b> Un approccio olistico	<b>06</b>
<b>2. COLMARE LE DIVISIONI SOCIALI DELL'EUROPA:</b> Prevenzione e de-radicalizzazione, inclusione sociale ed educazione	<b>10</b>
<b>3. RIDISEGNARE LA POLITICA ESTERA EUROPEA PER FARE FRONTE ALLA SFIDA TERRORISTICA</b>	<b>16</b>
<b>4. CONTRASTARE IL TERRORISMO:</b> 10 messaggi fondamentali	<b>22</b>
<b>GLOSSARIO</b>	<b>26</b>

# INTRODUZIONE

**Gli attentati terroristici di Parigi, Copenaghen e Tunisi e la sparatoria della polizia in Belgio all'inizio del 2015 hanno scosso il cuore dell'Europa. Le relazioni tra le comunità sono messe sempre più a dura prova in tutta Europa a causa di terroristi, razzisti ed estremisti che diffondono il loro odio attraverso la violenza e la paura. Solo l'opposizione dei cittadini europei al terrore e all'odio può consentire di trovare una soluzione reale a questa situazione. Occorre trovare un senso di comunanza che ci unisca, fondandoci sui nostri valori di uguaglianza, libertà, democrazia, rispetto e tolleranza, per costruire un'Europa veramente pluralista e tollerante in cui tutti i cittadini hanno le stesse opportunità di affermarsi.**

Dobbiamo vedere le cose per come stanno: secondo la più recente relazione dell'Europol sul terrorismo nell'UE, meno del 2% degli attentati terroristici degli ultimi 5 anni è di matrice religiosa. Si è trattato per la maggior parte di attentati separatisti.

Come socialisti e democratici noi poniamo l'accento non solo su una risposta di sicurezza contro il terrorismo e una risposta sociale interna all'Europa, ma anche su una risoluzione delle questioni sociali in paesi terzi, per affrontare alcune delle cause alla base della crescita del terrorismo: combattere la povertà, promuovere i diritti umani e cercare la risoluzione dei conflitti.

Gli atti di terrorismo sono anzitutto atti criminali e le reti globali del terrore sono identiche alla criminalità organizzata internazionale. È questa l'argomentazione centrale da utilizzare per screditare la legittimità e il fascino delle organizzazioni terroristiche. Occorre tuttavia elaborare risposte politiche mirate ai diversi tipi di terrorismo.

Gli estremisti violenti e i terroristi hanno successo quando le persone di religioni e trascorsi diversi diffidano le une delle altre, creando confini e stereotipi sociali. Per superare tutto ciò, dobbiamo sostenere il dialogo e la fiducia reciproca in Europa e in tutto il mondo. L'Europa ha una storia di superamento della violenza: dovrebbe imparare dal suo passato e aiutare gli altri a fare altrettanto.

I paesi da cui provengono le attività terroristiche, o quelli utilizzati dai terroristi per finalità di addestramento, sono in realtà i più

colpiti. La popolazione locale paga il prezzo più alto sia in termini umani che economici. Dobbiamo tenerne conto nell'elaborazione di un'agenda comune per l'Europa e per quei paesi che cercano di fermare la minaccia terroristica: uno sforzo di questa portata può essere efficace solo se è coordinato e globale. È tuttavia importante notare che non esiste una definizione comune globale di terrorismo. L'impegno congiunto contro il terrorismo con i paesi terzi non deve essere uno strumento con cui reprimere l'opposizione politica o colpire le minoranze etniche.

È un errore affermare che tutte le forme di terrorismo sono ispirate dalla religione, con un'accentuazione dovuta a differenze etniche, regionali e politiche. Tuttavia, è importante sottolineare che le prime vittime della recente ondata di terrorismo, e le più numerose, erano musulmane. In qualità di socialisti e democratici, continueremo a insistere sul fatto che non si tratta di uno scontro tra civiltà, né di una lotta tra l'Islam e l'Occidente, ma dell'abuso criminale di una religione per perpetrare attentati terroristici in una lotta per il potere. Rimarremo fedeli ai nostri valori di un'Europa multiculturale e multireligiosa che rispetta la libertà di tutte le religioni e convinzioni e il dialogo interreligioso, per costruire una comprensione reciproca sul nostro continente e nel resto del mondo.

I diritti umani devono essere al centro della strategia e della cooperazione nella lotta al terrorismo. Per prevenire e combattere il terrorismo è necessario garantire che la sicurezza, i diritti umani e l'applicazione delle leggi non si escludano a vicenda ma siano invece complementari.



*Gianni Pittella*  
**GIANNI PITTELLA**  
Presidente del Gruppo S&D

*Tanja Fajon*  
**TANJA FAJON**  
Co-presidente della Task force Del Gruppo  
S&D 'Contrastare il terrorismo'

*Knut Fleckenstein*  
**KNUT FLECKENSTEIN**  
Co-presidente della Task force Del Gruppo  
S&D 'Contrastare il terrorismo'

# 1. **COMBATTERE IL TERRORISMO IN UN'UNIONE DIVERSIFICATA E FONDATA SUI VALORI:** Un approccio olistico

Il terrorismo rappresenta un attacco diretto ad alcuni dei valori centrali dell'Unione europea, come la democrazia, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti fondamentali e l'unità nella diversità, e una minaccia per la sicurezza, la pace, la stabilità e la prosperità che l'integrazione europea ha dato ai suoi cittadini.

I socialisti e democratici europei credono fermamente che la lotta al terrorismo possa avere successo solo se le misure adottate dagli Stati membri per combattere questa minaccia sono conformi ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, in particolare alle norme in materia di diritti umani, rifugiati e diritto umanitario.

## DOBBIAMO:

- **garantire la sicurezza, proteggere i diritti fondamentali e sostenere lo Stato di diritto;**
- **comprendere e affrontare le cause alla base del terrorismo; nonché**
- **garantire che le strategie europee comuni in materia di politica estera e di sicurezza affrontino le minacce terroristiche in tutto il mondo e le loro cause.**

Le misure adottate non devono compromettere né i principi stessi che cercano di proteggere né i diritti dei cittadini. Dobbiamo combattere il terrorismo entro e oltre i nostri confini, scardinare l'estremismo violento e le sue ideologie, impegnarci per risolvere i conflitti e costruire il rispetto per i diritti umani all'estero e fare del nostro meglio per sostenere i diritti fondamentali, la tolleranza e la coesione sociale e la giustizia in ogni angolo di mondo.

Il diffuso sostegno iniziale per le misure antiterroristiche ad ampio raggio dei primi anni 2000 è diminuito in molti paesi di pari passo con l'emergere di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui consegne extragiudiziali, detenzioni illegali e a tempo indefinito, torture, la sorveglianza di massa dei cittadini, tutte azioni commesse nel nome della sicurezza. L'opinione pubblica e i tribunali in Europa, negli Stati Uniti e in altre regioni hanno esercitato pressioni sui governi per il rispetto dei diritti umani fondamentali nella lotta al terrorismo. In seguito agli attentati di Parigi si è assistito a uno slittamento dell'opinione pubblica verso un incremento della sicurezza ma permangono preoccupazioni sostanziali per i diritti fondamentali. Esprimiamo il nostro pieno sostegno al mandato del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'ambito della lotta contro il terrorismo.

### **1.1 Garantire la sicurezza e la giustizia nel rispetto dei diritti fondamentali**

Non può esistere libertà senza sicurezza, ma la sicurezza senza il rispetto dei principi democratici e dello Stato di diritto è inaccettabile. Il nostro punto di partenza è il principio fondamentale europeo secondo cui nessuna limitazione dei diritti

fondamentali può essere giustificata salvo che sia necessaria, proporzionale, legittima e in grado di garantire la sicurezza che si prefigge di offrire.

### **1.2 Pieno utilizzo e attenta valutazione di tutte le attuali politiche dell'UE in materia di sicurezza e applicazione della legge**

Sulla scia dei recenti attentati terroristici in Europa è diventato evidente che vi sono gravi problemi di condivisione delle informazioni di intelligence in materia penale tra gli Stati membri, talvolta persino tra agenzie diverse all'interno di uno stesso Stato membro. Nell'UE sono in vigore una moltitudine di misure di polizia e di cooperazione giudiziaria, ma se tali misure non vengono sfruttate appieno si corre il rischio che i cittadini siano esposti a inutili pericoli.

L'UE dispone già di un imponente insieme di strumenti in materia di misure di sicurezza e applicazione della legge, ma gli Stati membri non usano gli strumenti esistenti nel modo corretto o nel pieno delle loro potenzialità. Oltre alle evidenti lacune di materia di attuazione, vi è anche una carenza di condivisione delle informazioni tra gli Stati membri o tra questi e le agenzie dell'UE (in modo particolare Europol e Eurojust). Sollecitiamo pertanto l'avvio di un attento esame di tutte le politiche, le misure e gli strumenti attualmente impiegati dall'UE in materia di sicurezza e di contrasto, al fine di individuare quelli che funzionano e i punti di debolezza, stabilire se vi siano lacune o possibilità di aggiramento e se tali misure siano attuate e utilizzate in modo adeguato. Tale esame è fondamentale per individuare le aree problematiche e stabilire se e quale tipo di nuove misure siano necessarie.

## Sulla scia dei recenti attentati terroristici in Europa è diventato evidente che vi sono gravi problemi di condivisione delle informazioni di intelligence in materia penale tra gli Stati membri, talvolta persino tra agenzie diverse all'interno di uno stesso Stato membro.

Il gruppo S&D preme per l'adozione, quanto prima, del pacchetto legislativo europeo sulla protezione dei dati, poiché occorre una maggiore cooperazione in termini di attuazione della legge, per agevolare gli sforzi dell'Unione sul fronte della sicurezza che, per natura, comportano la condivisione di dati personali. Auspichiamo un ulteriore approfondimento della cooperazione giudiziaria a livello di giudici e procuratori oltre a un rafforzamento della fiducia reciproca e del riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziali.

Sosterremo gli sforzi tesi a incrementare la cooperazione in materia di sicurezza nella lotta al terrorismo in Europa e in collaborazione con paesi terzi, senza tuttavia cedere di un passo nella battaglia per garantire il totale controllo giudiziario, la responsabilità giuridica e il rispetto del diritto internazionale.

### **1.3.1.3 Una strategia sui combattenti stranieri europei e sui sostenitori "sedentari" dell'ISIS**

Chiediamo un'attenta valutazione delle cause alla base del nuovo fenomeno dei "combattenti stranieri", che andrebbero effettivamente chiamati combattenti europei, se l'Europa si assumesse la responsabilità delle azioni dei suoi cittadini. Possiamo gestire il problema in modo efficace, cercando anzitutto di impedire ai nostri concittadini di volersi unire ai terroristi stranieri, e vogliamo inoltre che sia valutato l'impatto dei combattenti che fanno ritorno in patria. Finché i combattenti di ritorno saranno considerati un rischio per la sicurezza, è necessario monitorare i rientri. I controlli alle frontiere e l'impiego del sistema SIS II alle frontiere esterne dell'Unione svolgono un ruolo importante. Teniamo inoltre a sottolineare che il sistema di informazione anticipata sui passeggeri (APIS), già in funzione, fornisce informazioni molto utili sui passeggeri che giungono

nell'Unione per via aerea. Occorre, tuttavia, prestare altrettanta attenzione sia a far sì che le persone rispondano legalmente delle proprie azioni sia ad aiutare chi è caduto in errore a reintegrarsi nella società e nei valori europei.

Mentre l'attenzione è attualmente rivolta al pericolo dei combattenti che rientrano dall'Iraq o dalla Siria, occorre far fronte alla crescente minaccia degli estremisti che non hanno mai lasciato le loro case. Questi militanti "sedentari" si sentono talvolta frustrati per non essere riusciti a partecipare ai combattimenti in Medio Oriente. È anche possibile che non abbiano mai avuto l'intenzione di combattere in battaglia ma che le loro posizioni si siano radicalizzate in patria per effetto della propaganda di gruppi come lo Stato Islamico. Gli aspiranti jihadisti rappresentano una minaccia perché potrebbero agire su chiamata dei leader dello Stato Islamico per perpetrare attacchi interni in risposta ai raid aerei sulle aree sotto il loro controllo. Si sentono vicini a un gruppo pur non facendone parte e potrebbero commettere crimini violenti. I loro profili estremamente diversi li rendono difficili da individuare: potrebbero essere molto istruiti o aver lasciato precocemente la scuola, essere persone religiose o amanti dell'avventura. Il gruppo S&D esorta le autorità di polizia degli Stati membri a migliorare lo scambio di informazioni e a superare la sfiducia e la reticenza reciproche per cooperare ancora più strettamente.

### **1.4 A favore di un codice di prenotazione europeo, conformemente al diritto dell'UE**

Siamo del parere che condividere i dati del codice di prenotazione (PNR) delle compagnie aeree sui passeggeri che volano da e per l'Europa possa contribuire a indebolire le reti terroristiche e della criminalità organizzata transnazionale. Non si tratta però di una soluzione miracolosa. Per questo siamo aperti



alla raccolta di dati del codice di prenotazione dei passeggeri se viene fatta con elevate garanzie di protezione dei dati e in conformità alla giurisprudenza primaria e più recente dell'UE, in particolare alla sentenza della Corte di giustizia sulla direttiva sulla conservazione di dati.

### **1.5 Maggiore attenzione dell'UE per la sicurezza informatica**

Dinanzi alle minacce e agli attacchi informatici che diventano sempre più comuni, sofisticati e potenzialmente dannosi, l'UE e i suoi Stati membri devono sviluppare, sia a livello sia nazionale che europeo, una politica di sicurezza informatica capace di far fronte a questa crescente sfida. Sosteniamo pertanto che l'elaborazione di politiche adeguate di difesa dagli attacchi informatici diventi parte integrante della strategia antiterroristica dell'UE. Ribadiamo, inoltre, l'importanza che le imprese e le autorità pubbliche dedichino risorse sufficienti alla protezione delle proprie infrastrutture.

Esortiamo l'UE a divenire una piattaforma per gli sforzi comuni profusi dagli Stati membri in materia di sicurezza informatica. Occorre che l'UE assuma un ruolo più ambizioso di coordinamento che vada oltre l'attuale definizione delle norme minime riguardanti i reati penali. Agevolare la cooperazione di polizia attraverso l'Europol, anche per mezzo del nuovo Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica, è utile ma non sufficiente. È impossibile tener testa alla minaccia di attacchi informatici utilizzando solamente politiche e strategie di difesa informatica "nazionali", poiché il ciber spazio si estende in tutto il mondo e l'origine dell'attacco può persino essere oltreoceano. Sottolineiamo inoltre l'importanza delle innovazioni tecnologiche, della ricerca e della competenza e per questo auspichiamo un finanziamento UE più sostanzioso in questo ambito negli anni a venire.

### **1.6 Garantire la libera circolazione delle persone, un valore centrale dell'Unione**

Come suggerisce una recente dichiarazione dei responsabili di FRONTEX, non vi è alcun nesso tra terrorismo e migrazione. I socialisti e democratici respingono l'idea di considerare le problematiche riguardanti i conflitti e il terrorismo unicamente nell'ottica del controllo delle migrazioni, e daranno sempre la priorità alla lotta contro la violenza, al salvataggio di vite e alla promozione dei diritti umani all'interno dell'UE e nelle nostre relazioni con altri paesi.

Invitiamo gli Stati membri dell'UE a fare pieno uso degli accordi di Schengen e a incrementare sensibilmente il loro livello di cooperazione in questo settore, piuttosto che compromettere la libertà di movimento che è una delle più importanti dell'Unione. Pertanto ci opponiamo alle proposte di sospendere il sistema Schengen e invece incoraggiamo gli Stati membri a irrigidire le norme esistenti che già prevedono la possibilità di introdurre temporaneamente il controllo dei documenti e a fare un uso migliore dei sistemi SIS II e VIS. I principi e le norme di cui al codice frontiere Schengen per l'esecuzione di controlli mirati sulle persone al transito delle frontiere esterne dovrebbero essere attuati in maniera corretta dove e quando necessario.

Infine, esortiamo l'UE a inserire tra le sue priorità la questione dell'autorizzazione dei genitori per i minori che lasciano il territorio del loro Stato membro di residenza. Allo stato attuale il principio dell'autorizzazione genitoriale è applicato in modo disomogeneo nell'Unione. Occorre un dibattito serio cui partecipino l'opinione pubblica ed esperti in materia per valutare se occorra o meno un permesso obbligatorio a livello UE.

Invitiamo gli Stati membri dell'UE a fare pieno uso degli accordi di Schengen e a incrementare sensibilmente il loro livello di cooperazione in questo settore, piuttosto che compromettere la libertà di movimento che è una delle più importanti dell'Unione.

## **2. COLMARE IL DIVARIO SOCIALE EUROPEO:** Prevenzione e deradicalizzazione, inclusione sociale e istruzione

È di grande attualità il dibattito sulle motivazioni dei giovani europei che partono o tornano dalla Siria, dall'Iraq o da altre zone di guerra. L'UE deve porsi questa domanda sconveniente: perché così tanti giovani trovano più interessante un'ideologia che sostiene decapitazioni di massa, la schiavitù e la negazione dei diritti delle donne rispetto a tutto quello che l'Europa ha da offrire?

**Benché i combattenti stranieri europei non possano essere inclusi in un'unica categoria, vi è un legame evidente tra la radicalizzazione e la privazione dei diritti dei giovani che, pur non essendo necessariamente causata dalla povertà, affonda le sue radici nella disperazione, nella mancanza di fiducia nella democrazia, in esperienze di discriminazione o intolleranza e nella disillusione. Mentre elaboriamo politiche di prevenzione e deradicalizzazione, dobbiamo capire che la radicalizzazione è un processo complesso che comporta almeno quattro aspetti: identità, religione, dimensione socioeconomica e geopolitica. Il gruppo S&D è a favore di un approccio comprensivo e trasversale che garantisca il coinvolgimento dell'istruzione e della formazione, dell'integrazione/inclusione sociale, dei media, degli istituti di detenzione, del settore sanitario e della riabilitazione.**

## **2.1 Legittimare i genitori**

I giovani, indipendentemente dalla loro religione, si confrontano con problematiche di identità e di appartenenza. Lo stress da identità, comune tra gli adolescenti, fa sì che le giovani generazioni cerchino riconoscimento e valorizzazione principalmente nella scuola, nello sport e nelle arti, ma spesso anche nella delinquenza, nella sfida alle norme sociali e nella religione. In molti casi i giovani radicali si identificano in una controcultura che nutre profonde riserve verso l'autorità costituita, o addirittura la rifiuta.

Noi auspichiamo un approccio orientato alla comunità, che richiede una collaborazione con l'ambiente sociale primario, ovvero la famiglia. I genitori svolgono un ruolo centrale nel prevenire la radicalizzazione. In molti casi sono loro i primi a notare i primi segnali di auto-isolamento dei propri figli. Esercitano un'influenza sui figli e vogliono proteggerli dai pericoli, per cui conferire potere ai genitori è essenziale. Occorre che i genitori abbiano accesso a tutte le informazioni di cui hanno bisogno e che siano in grado di rivolgersi ai professionisti e agli operatori sociali, e non solo alla polizia, in qualsiasi momento. È necessario che gli Stati membri attivino linee telefoniche dedicate per i genitori ma anche per i minori e i giovani che notano segnali di radicalizzazione in famiglia o tra i loro pari. Chiediamo l'introduzione di una formazione mirata per conferire potere ai genitori e agli insegnanti, nonché per introdurre servizi di consulenza nelle scuole per i giovani e i genitori.

## **2.2 Donne e radicalizzazione**

I gruppi terroristici stanno radicalizzando e reclutando un numero crescente di giovani donne musulmane europee. Molte delle donne che vivono in Europa e si uniscono a questi gruppi terroristici provengono da contesti familiari difficili e vedono in questa adesione un'opportunità per fuggire dalle

pressioni culturali. Questo lascia le giovani donne musulmane vulnerabili alla radicalizzazione. L'UE e gli Stati membri devono risolvere il problema alla radice sostenendo programmi diffusi volti a coinvolgere le giovani donne musulmane europee in un impegno per una maggiore uguaglianza, fornire reti e piattaforme di sostegno attraverso le quali possano far sentire la propria voce in sicurezza e, infine, contribuire a generare un ambiente di sicurezza e speranza per loro.

Occorre inoltre che l'UE sostenga programmi che cerchino di promuovere un'interpretazione della posizione dell'Islam sulle donne che contempli l'istruzione, la partecipazione pubblica e il contributo civico, sostenendo e collaborando con i gruppi islamici che hanno dato prova di credibilità nell'introduzione di un cambiamento nelle rispettive comunità.

## **2.3 Dare voce alle famiglie delle vittime**

I sopravvissuti agli attentati terroristici e i familiari delle vittime sono voci credibili capaci di mettere alla prova le convinzioni degli estremisti violenti. Il loro contributo è importante per una società più aperta e tollerante. Vogliamo che l'UE aumenti i finanziamenti a progetti e azioni diretti ad aiutare e proteggere le vittime del terrorismo.

## **2.4 Combattere le argomentazioni e la propaganda estremiste su Internet**

Le nuove tecnologie di comunicazione di massa sono un potente strumento per trasmettere opinioni radicali e minoritarie a un vasto pubblico globale. Occorre affrontare urgentemente i fattori alla base del rapporto tra Internet e il reclutamento. Tra settembre e dicembre 2014 i sostenitori dell'ISIS hanno utilizzato

I giovani, indipendentemente dalla loro religione, si confrontano con problematiche di identità e di appartenenza. Lo stress da identità, comune tra gli adolescenti, fa sì che le giovani generazioni cerchino riconoscimento e valorizzazione principalmente nella scuola, nello sport e nelle arti, ma spesso anche nella delinquenza, nella sfida alle norme sociali e nella religione.

almeno 46 000 account Twitter, sebbene non fossero tutti contemporaneamente attivi. E benché dobbiamo interrompere la diffusione di propaganda terroristica sui social media, non sarà mai possibile eliminarla del tutto da Internet.

L'UE, pur respingendo il concetto di "guerra alla propaganda", ha il dovere di garantire che sia presentata una dialettica alternativa al terrorismo in tutte le tipologie di comunicazione, anche attraverso i social media, che per definizione valicano i confini. Esortiamo inoltre tutti i soggetti coinvolti in Internet in quanto settore, le piattaforme dei social media e le società di pubblicità a offrire messaggi alternativi e positivi che attirino i giovani e contrastino la propaganda dell'ISIS. Sarebbe opportuno istituire una task force per coordinare l'attività relativa alla questione dell'accesso e della rimozione di contenuti, per garantire un giusto equilibrio che consenta di tutelare la libertà di espressione e impedire l'incitamento alla violenza nel pieno rispetto dei principi guida dell'ONU e in collaborazione con le autorità giudiziarie. Queste misure non devono essere usate per prendere di mira posizioni dissidenti e critiche.

Esortiamo l'UE ad aumentare i finanziamenti destinati ai programmi (coinvolgendo le ONG, la società civile e le organizzazioni mediatiche delle comunità) al fine di promuovere identificazioni positive attraverso lo sport e la cultura. Dobbiamo sostenere gli attivisti locali che possono divenire partner di reti e comunità e che possono intervenire con messaggi alternativi "virali".

## **2.5 Dare spazio alle testimonianze dei combattenti delusi e di ex estremisti**

Occorre una strategia per trattare con i giovani che sono rientrati dal fronte e che sono rimasti delusi dal loro coinvolgimento nell'ISIS.

La Commissione e il Servizio per l'azione esterna devono agire prontamente per elaborare una strategia dell'UE su come trattare con i combattenti di ritorno dalla Siria, dall'Iraq e da altre zone di guerra. Provvedimenti come la confisca del passaporto e la revoca della cittadinanza dell'UE non risolveranno il problema. I combattenti di ritorno più pericolosi sono quelli con precedenti penali.

Per contrastare le argomentazioni dell'ISIS i racconti diretti di combattenti disillusi rientrati dal fronte sono essenziali. Raccontare la vita giorno per giorno e le prospettive sul futuro dall'interno dell'ISIS può essere uno strumento efficace. Tuttavia, i combattenti di ritorno sono spesso esposti a enormi rischi, tra cui le minacce di morte dell'ISIS. Occorre pertanto istituire un programma di protezione dei testimoni. Possiamo partire dall'esperienza degli Stati membri che hanno sviluppato strumenti appositi per combattere la minaccia della criminalità organizzata e delle mafie.

Oltre a dare il giusto peso alla riabilitazione dei soggetti interessati, la comunicazione in cui sono coinvolti e partecipi dovrebbe riflettere la comprensione delle nostre responsabilità nella lotta contro le discriminazioni e offrire una vera inclusione a tutte le comunità colpite nella vita sociale ed economica.

## **2.6 Mettere in luce le lotte interne e la rivalità dei terroristi**

Un modo per sconfiggere un'organizzazione terroristica è lasciare che si distrugga da sé, che si autodistrugga. La rivalità e la concorrenza tra gruppi terroristici sono evidenti non solo nella gara per conquistare più sostenitori tra ISIS e Al-Qaeda, ma anche sui campi di battaglia della Siria, dell'Iraq e di altre regioni. L'UE e i suoi Stati membri possono contribuire a ridurre la

minaccia terroristica dimostrando che questi gruppi non sono chi dicono di essere. Non sono cavalieri portatori dello stendardo del profeta. Sono criminali e assassini in lotta tra loro per il potere.

Gli Stati membri devono mettere in rilievo le sempre più numerose segnalazioni di lotte e conflitti interni all'ISIS. Ciò può comportare la pubblicazione di alcune informazioni che vengono in genere riservate all'intelligence. Tuttavia, le spaccature ideologiche spesso affiorano lungo divisioni etniche e sarebbe controproducente, nella lotta al terrorismo, rimarcare le divisioni etniche.

Sollecitiamo l'UE a promuovere un partenariato tra governi e media per la diffusione di informazioni migliori e più approfondite sugli atti connessi al terrorismo. I notiziari dovrebbero mettere un freno alla ripetizione di scene di terrore, all'allarmismo e al sensazionalismo e concentrarsi maggiormente sulla fornitura di un'informazione equilibrata e neutrale. I giornalisti hanno una responsabilità di primo piano nel rafforzare la democrazia e la libertà di espressione, ma dovrebbero evitare pratiche sensazionalistiche e contrarie all'etica professionale.

Dovremmo riconoscere che i gruppi terroristici non sono in genere organizzazioni unitarie e strutturate, ma reti distinte di gruppi diversi con esperienze e motivazioni differenti. Dovremmo impegnarci attivamente, nella nostra politica estera e di sicurezza, per rompere il legame dei gruppi con il terrorismo e impedire loro di aderirvi fin dall'inizio.

## **2.7 Deradicalizzazione e riabilitazione in carcere**

Occorre elaborare programmi anti-radicalizzazione all'interno delle carceri e seguirne l'andamento. Tali programmi devono comprendere la vigilanza, l'attività di indagine e il perseguimento dei reati ma anche misure più "morbide" tese alla risocializzazione attraverso una consulenza, specialmente in materia spirituale e religiosa.

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero mettere da parte i fondi necessari, in particolare per la formazione del personale specializzato negli istituti di detenzione. Se il personale del carcere sospetta o rileva segnali di tentativi di reclutamento, questi devono essere affrontati immediatamente nel modo legittimo più adeguato. L'isolamento carcerario è una reazione e non una soluzione preventiva. Il sovraffollamento delle carceri e la mancanza di personale possono inasprire le condizioni alla base della radicalizzazione.

I programmi di deradicalizzazione e riabilitazione nelle carceri devono comprendere una formazione professionale. È infatti molto difficile per gli ex estremisti e gli ex criminali ottenere un'occupazione remunerativa una volta usciti dal carcere. Dobbiamo pertanto incrementare i nostri sforzi e creare una strategia coerente che si rivolga a queste persone con una formazione professionale che permetta loro di rientrare nella società come membri produttivi e contribuenti.

## **2.8 Tolleranza religiosa e diversità come strumento per rafforzare l'integrazione**

Esortiamo gli Stati membri a riflettere sulle modalità di insegnamento delle religioni.

La scoperta che alcuni combattenti stranieri europei si siano preparati per la battaglia leggendo copie di "Islam for Dummies" (Islam per negati) e "The Qur'an for Dummies" (il Corano per negati), dimostra che il ruolo della religione nella radicalizzazione (e deradicalizzazione) non è adeguatamente compreso. Dobbiamo comprendere la sostanza delle convinzioni religiose abbracciate dai gruppi estremisti per contrastarne il messaggio negativo. Questa migliore comprensione può svilupparsi legittimando gli insegnanti, le famiglie e le moschee a promuovere il dialogo religioso e interculturale, a educare i bambini e i giovani alla storia della religione e all'alfabetizzazione mediatica, a soddisfare le esigenze di alunni di provenienza diversa, a impartire valori comuni fondamentali e prevenire e combattere il razzismo e l'intolleranza.

Sollecitiamo gli Stati membri a mettere a disposizione più finanziamenti pubblici per opportunità di formazione per accademici e imam in Europa al fine di offrire consulenza e comprensione nel contesto europeo.

L'UE e gli Stati membri devono riconoscere la diversità interna alla comunità musulmana stessa. Sarebbe opportuno che l'UE promuovesse un dibattito con le diverse correnti e denominazioni interne all'Islam e tra esse e avviasse un partenariato contro l'estremismo violento, in particolare con l'Organizzazione per la cooperazione islamica.

## **2.9 Libertà di religione e libertà di espressione**

Noi sosteniamo la libertà di religione e crediamo che non debbano essere imposte limitazioni contro una religione in particolare.

Dobbiamo agire per combattere l'incitamento all'odio e al terrorismo, rispettando al contempo la libertà di espressione. Occorre tuttavia garantire che un eventuale intervento non comporti l'alienazione o la vittimizzazione delle comunità interessate o un'erosione della fiducia del pubblico, e del suo sostegno, per le forze di polizia.

Si nota ultimamente un'attenzione spropositata verso i musulmani, che sono già vittime di diffuse discriminazioni e dell'islamofobia. I musulmani sono in Europa dal settimo secolo. A Dresda, in Sassonia, il centro delle proteste anti-Islam di PEGIDA, i musulmani rappresentano appena lo 0,1% della popolazione. La Commissione deve affrontare urgentemente la crescente ondata di intolleranza e discriminazione interna all'UE. Abbiamo manifestato a lungo per una direttiva globale di portata europea contro la discriminazione, anche sulla base di motivazioni religiose.

I socialisti e democratici si impegnano a garantire una valutazione dell'impatto sulle comunità musulmane del Fondo sociale europeo, della garanzia per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, e a potenziare il raggio d'azione di queste iniziative in queste comunità, per combattere il terrorismo e non solo.

Esortiamo gli Stati membri ad attuare programmi più attivi di inclusione sociale e collocamento sul lavoro per lottare realmente contro la disoccupazione giovanile, la disoccupazione di lungo periodo, le disuguaglianze e l'esclusione sociale.

Molte persone che soffrono di problemi di salute mentale, sentendosi stigmatizzate, non cercano aiuto, né farmaci né il sostegno delle loro famiglie; occorre sensibilizzare sulla possibilità che queste persone siano prese di mira dagli estremisti.

Sollecitiamo gli Stati membri a mettere a disposizione più finanziamenti pubblici per opportunità di formazione per accademici e imam in Europa al fine di offrire consulenza e comprensione nel contesto europeo.

## 2.10 La dimensione socio-economica

La prevenzione deve includere anche la lotta alle cause alla base del radicalismo. Il radicalismo e il terrorismo non sono causati direttamente da problemi socio-economici, ma vi è una correlazione tra la privazione, l'esclusione sociale, la cultura delle bande, le crescenti disuguaglianze, la discriminazione e il radicalismo. Vi può essere una maggiore probabilità di essere attratti da idee radicali dove vi sono una mancanza di prospettive e l'assenza di opportunità in termini di aspettative e nelle persone che soffrono di malattie mentali.

È possibile che le misure di austerità abbiano influito sulla radicalizzazione con l'aumento delle disuguaglianze e dei tassi di disoccupazione, specialmente tra i giovani, comportando un senso di frustrazione collettiva. I tassi di disoccupazione possono riflettere discriminazioni nel mercato del lavoro. Dobbiamo mirare all'esclusione sociale come potenziale causa alla base della radicalizzazione. È più probabile che le persone senza responsabilità verso la famiglia, prive di istruzione o senza lavoro siano maggiormente aperte a posizioni radicali e il senso di esclusione può creare un ambiente in cui le persone diventano più vulnerabili.

## 2.11 Conferire poteri alle comunità e conquistarne la fiducia

Dobbiamo comprendere il nesso tra la sottorappresentazione e il processo di radicalizzazione. I leader d'opinione nella comunità musulmana sono quelli scelti dalla comunità stessa. Molte iniziative, come quelle sul dialogo interreligioso, contribuiscono effettivamente a una società più tollerante ma, finora, quando si tratta di questioni politiche, queste iniziative sono fallite. Occorrono più ricerche e più dati sulla rappresentanza politica dei cittadini provenienti da un paese musulmano. I partiti progressisti possono dare il buon esempio e promuovere la diversità nella definizione delle loro liste di candidati alle elezioni europee e nazionali e offrire opportunità e tirocini, nonché usare personalità importanti come modelli da seguire per incoraggiare la partecipazione.

*“Il ruolo dell’Europa è vitale. Solo attraverso la cooperazione le nostre regioni possono chiudere per sempre le fonti del sostegno al terrorismo e sconfiggere i suoi scopi.”*

Dal discorso di  
**Sua Maestà Re Abdullah II Ibn Al Hussein**  
al Parlamento europeo, Strasburgo, 10 marzo 2015

# **3. RIMODELLARE LA POLITICA ESTERA DELL'UE PER AFFRONTARE LA SFIDA DEL TERRORISMO**

La lotta al terrorismo può essere promossa solo a livello globale, nel contesto di una stretta collaborazione tra paesi e organismi regionali e internazionali responsabili in materia di sicurezza, diritti umani e altri aspetti delle relazioni estere, tra cui l'Unione europea, la NATO, il Consiglio d'Europa, l'OSCE, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, l'assemblea generale delle Nazioni Unite e l'Alto commissariato per i diritti umani.



L'UE dovrebbe diffondere la lotta al terrorismo nel suo dialogo politico e sui diritti umani con i paesi terzi per promuovere gli interessi di sicurezza dell'Europa attraverso la cooperazione internazionale e l'attuazione delle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nell'agenda di eventi, conferenze e vertici internazionali, per esempio il vertice ONU sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (settembre 2015) e le riunioni Africa-UE, si dovrebbe adottare un approccio congiunto per affrontare la radicalizzazione e la lotta al terrorismo.

Non esiste tuttavia una definizione comune globale di terrorismo. L'impegno congiunto contro il terrorismo con i paesi terzi non deve essere utilizzato per reprimere l'opposizione politica o colpire le minoranze etniche. Le strategie antiterroristiche devono rispettare i diritti umani per garantire che la loro attuazione non ne comprometta lo scopo, che è di proteggere e mantenere una società democratica. I diritti e le libertà fondamentali, inclusi negli accordi giuridici dell'ONU ed europei, non sono negoziabili. Essi comprendono il diritto a un giusto processo, la presunzione di innocenza, il rifiuto assoluto del ricorso alla tortura dei detenuti o di condizioni di detenzione inumane o degradanti.

I governi dell'UE devono parallelamente imparare dagli errori commessi in passato ed evitare la tentazione di adottare un approccio a breve termine contro la minaccia terroristica. Come dimostra l'esperienza della Primavera araba, tollerare abusi dei diritti umani a favore della stabilità nazionale e regionale può a lungo andare aggravare e non impedire il caos e l'estremismo violento. Occorre un dialogo approfondito con i regimi al potere nei paesi arabi non solo in materia di contrasto al terrorismo, ma anche sulle violazioni dei diritti umani e sulle interpretazioni settarie ed estremiste dell'Islam. Qualsiasi sforzo strategico di lotta al terrorismo che ignori questa realtà è destinato a fallire. I vantaggi passeggeri che si traggono dalla cooperazione con i regimi dittatoriali non devono oscurare i rischi di un danno duraturo alla credibilità dell'UE agli occhi delle popolazioni arabe e musulmane. Se manca un tale approccio equilibrato, l'UE potrebbe essere vista come un organismo che coopera con i dittatori e ciò potrebbe essere un potente strumento di reclutamento per gli estremisti sia nei paesi musulmani che in Europa.

### 3.1 Cooperazione e dialogo

La cooperazione internazionale nell'ambito della lotta al terrorismo comporta la collaborazione con diversi gruppi di paesi. I partner in questa impresa sono anzitutto l'UE, i suoi Stati

membrie gli alleati democratici di lungo corso che comprendono, seppur non esclusivamente, i paesi alleati della NATO.

La cooperazione contro il terrorismo con i paesi della Lega araba e del Consiglio di cooperazione del Golfo può essere efficace solo se è di lungo periodo, se si fonda sul rispetto dei diritti umani ed è accompagnata da riforme politiche nei suddetti paesi. L'UE deve affrontare i regimi al potere in questi paesi contestando la loro governance inefficace, gli abusi dei diritti umani commessi contro i loro stessi cittadini e il loro ruolo nella promozione del settarismo. In alcuni di questi paesi le leggi di contrasto al terrorismo sono state oggetto di critiche perché mettono a tacere l'opposizione, discriminano le minoranze religiose e violano i diritti civili delle minoranze e delle donne. Indipendentemente dai vantaggi passeggeri che si possono trarre dalla cooperazione antiterrorismo con questi paesi, d'altra parte permangono i rischi della continuazione delle condizioni che portano a un incremento del terrorismo. L'UE deve disporre di meccanismi trasparenti, solidi e totalmente verificabili per garantire l'assenza di complicità in violazioni dei diritti umani in ogni cooperazione di sicurezza con questi paesi nel quadro della lotta al terrorismo.

## Accogliamo con favore la sottoscrizione del memorandum d'intesa tra il Servizio europeo per l'azione esterna e la segreteria generale della Lega degli stati arabi...

Accogliamo con favore la sottoscrizione del memorandum d'intesa tra il Servizio europeo per l'azione esterna e la segreteria generale della Lega degli stati arabi, che mira a rafforzare la cooperazione in materia politica e di sicurezza nei settori di allarme rapido e risposta alle crisi per combattere il terrorismo, la criminalità organizzata transnazionale e a contrastare la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Occorre dedicare maggiore attenzione alla necessità di monitorare e ostacolare un'eventuale assistenza finanziaria alle organizzazioni terroristiche, come l'ISIS, proveniente dai paesi arabi; l'UE deve ricorrere a strumenti di politica estera più efficaci per affrontare questo problema.

La Turchia, con i suoi solidi legami con l'Unione europea e la sua posizione strategica in una regione fortemente interessata

La Turchia, con i suoi solidi legami con l'Unione europea e la sua posizione strategica in una regione fortemente interessata dal terrorismo, è un potenziale partner fondamentale nella lotta contro questo fenomeno. L'UE deve cercare un dialogo strategico sul fronte della politica estera con la Turchia, che contempli la lotta al terrorismo.

dal terrorismo, è un potenziale partner fondamentale nella lotta contro questo fenomeno. L'UE deve cercare un dialogo strategico sul fronte della politica estera con la Turchia, che contempli la lotta al terrorismo. Occorre incoraggiare la Turchia con argomentazioni convincenti a svolgere un ruolo di primo piano nell'impedire che il flusso di combattenti sia stranieri che turchi non raggiunga l'ISIS e Al-Nusra (l'organizzazione vicina ad Al-Qaeda in Siria) e a lottare contro le tendenze settarie interne al paese. È necessario che l'Europa ammetta che la Turchia stessa è stata vittima del terrorismo e riconosca l'importanza del processo di pacificazione in corso con il PKK, oltre all'enorme contributo dato dal paese nell'accoglienza dei rifugiati provenienti dalla Siria.

L'Iran ha svolto un ruolo importante nel bloccare i progressi dell'ISIS in Iraq, sostenendo il governo di Baghdad e i peshmerga curdi nel Kurdistan iracheno. Poniamo grandi speranze nella possibilità che l'accordo quadro con l'Iran sul programma nucleare sfoci in un accordo definitivo e globale che apra canali di dialogo che possano essere utilizzati per contribuire a porre fine al sostegno delle organizzazioni terroristiche nella regione. Un tale progresso aprirebbe nuove possibilità di discussione sulle problematiche della regione, tra cui il sostegno dell'Iran al regime di Bashar Assad, Hezbollah, e Hamas. I socialisti e democratici hanno sempre guidato il dibattito a sostegno dell'accordo sul nucleare e dell'impegno con l'Iran nel perseguimento di questi obiettivi di ordine più generale e, nonostante le numerose difficoltà, siamo fiduciosi che le nostre aspirazioni possano essere realizzate.

Nel contesto delle recenti atrocità commesse in Nigeria e in Kenya, incoraggiamo il SEAE a proseguire il dialogo con l'Unione africana sulla politica di sicurezza, incentrato sulla lotta al terrorismo. Sarebbe inoltre opportuno che l'UE intensificasse la propria cooperazione in materia di contrasto al terrorismo con una serie di paesi in tutto il mondo, tra cui India, Pakistan, Russia, Cina,

Israele, l'Autorità palestinese e gli Stati membri dell'ASEAN.

Le organizzazioni per la cooperazione regionale, come l'OSCE, dovrebbero svolgere un ruolo centrale negli sforzi per combattere il terrorismo. Questa organizzazione, con la sua esperienza in prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e allarme rapido, può contribuire all'impegno mondiale nella lotta al terrore. Molti attuali provvedimenti di contrasto al terrorismo, come la formazione delle forze di polizia e il controllo delle frontiere nelle zone di conflitto, si giovano del contributo dell'attività dell'OSCE.

I socialisti e democratici premono per una cooperazione antiterrorismo con paesi terzi per garantire il controllo regolare dell'antiterrorismo nel contesto del dialogo sui diritti umani, una verifica specifica delle leggi contro il terrorismo e la loro attuazione per verificarne la conformità al diritto internazionale umanitario e per verificare che la formazione sui diritti umani sia obbligatoriamente presente in qualsiasi cooperazione con le forze di sicurezza, che devono essere sottoposte a un monitoraggio e una valutazione specifici in materia di diritti umani.

Il gruppo S&D dovrebbe invitare il rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani a continuare nel suo impegno volto a difendere e rivendicare la libertà di espressione, la libertà di religione o credo religioso e di altri valori universali.

### **3.2 Controbattere le argomentazioni degli estremisti**

#### **Rilanciare i negoziati di adesione all'UE con la Turchia**

I socialisti e democratici ribadiscono l'importanza di rinnovare il processo di adesione all'UE della Turchia che non può che incoraggiare gli sforzi antiterrorismo del paese e dimostrare che nel futuro dell'Europa può entrare a pieno titolo un paese a maggioranza musulmana.

Affinché l'impegno antiterrorismo sia efficace, occorre mettere in discussione le argomentazioni ideologiche sostenute dalle azioni dei gruppi estremisti. Tali gruppi prosperano sulla falsa dicotomia dei musulmani contro il resto del mondo. Riprendere i contatti con la Turchia sui negoziati di adesione all'UE, sulla base di una rigorosa ma equa condizionalità, costituirebbe un eloquente rifiuto di questa argomentazione dello "scontro di civiltà". Dimostrerebbe che l'UE non si vede come un "club per cristiani" ma come una comunità politica fondata su valori.

### Stabilire un contatto con l'Islam politico

Le repressioni e gli abusi dei diritti umani che molti regimi continuano a commettere nel mondo arabo hanno convinto molti dei loro oppositori dell'inutilità degli strumenti legittimi e delle politiche democratiche, spingendoli verso i gruppi armati anziché lontano da essi. Gli esponenti politici dell'Islam godono di ampio sostegno nelle società a maggioranza musulmana. La storia del mondo musulmano mostra che è impossibile sradicare l'Islam politico con la forza e che i tentativi in tal senso rischiano di rafforzare le convinzioni popolari secondo cui l'Europa utilizzerrebbe due pesi e due misure nel rispetto della democrazia.

Occorre stabilire un dialogo con i movimenti islamici non violenti. Finché non sono coinvolti in attività violente, dovrebbero essere accettati come attori politici nel mondo musulmano. Quanto ai musulmani conservatori, essi possono costituire un antidoto efficace ai movimenti estremisti come ISIS e Al-Qaeda.

I socialisti e democratici si battono per dare un nuovo, forte, impulso alla promozione del dialogo interreligioso nei singoli paesi, nelle regioni, tra l'Europa e i paesi terzi e a livello globale.

### 3.3 Affrontare i fattori alla base del terrorismo

L'UE dovrebbe lasciarsi alle spalle il sistema di allarme rapido e sviluppare una capacità di risposta rapida. Gli sforzi dell'UE nella lotta al terrorismo dovrebbero inoltre individuare le profonde radici socioeconomiche e culturali di questo fenomeno e concentrarsi su di esse. L'UE dovrebbe tenere conto della natura del sistema politico nei paesi con cui coopera al fine di salvaguardare il rispetto dei principi dei diritti umani, dello Stato di diritto e della democrazia.

Le cause alla base del terrorismo si possono di frequente individuare nelle dittature, nella repressione, nella corruzione, nella governance inefficace, negli abusi dei diritti umani, nella

mancanza di libertà politica e di libertà civili, nel settarismo e nelle ideologie religiose intolleranti. Interventi passati nel mondo musulmano e la politica israeliana degli insediamenti sono elementi che possono risultare rilevanti nello sviluppo di un sentimento di ingiustizia in molti musulmani, sia in Europa che a livello mondiale e le comunità musulmane in Europa non sono di certo indifferenti di fronte a questo aspetto.

I paesi che hanno interesse a partecipare alla lotta contro il terrorismo, in particolare quelli in cui il fenomeno ha origine, o i paesi che vengono utilizzati come luogo di addestramento, dovrebbero essere incoraggiati a farsi carico della prevenzione del terrorismo e a rifiutare "chiamate alle armi" contro l'"imposizione" della cultura o dei valori occidentali. Boko Haram in Nigeria, per esempio, ha origine proprio da questa mancanza di fiducia e significa "No Books", ovvero no ai libri occidentali. I cittadini di questi paesi sono le prime vittime del terrorismo e hanno interesse a collaborare con la comunità internazionale.

L'intervento militare in Iraq nel 2003, le guerre civili in Siria e in Libia e i tumulti nello Yemen hanno contribuito al crollo dell'autorità statale in questi paesi. Ciò ha creato un terreno fertile per le organizzazioni terroristiche in cui stabilire ed espandere le proprie roccaforti in ampi territori che spaziano dalla Libia all'Iraq, creando una grave minaccia per la sicurezza regionale e globale. I reclutatori di terroristi fanno leva su questa situazione per chiamare a raccolta le comunità in Europa e far sì che si uniscano alle battaglie in Siria, Iraq e altrove.

I socialisti e democratici sottolineano come l'Europa possa dare un contributo positivo alla risoluzione dei conflitti, per superare i rancori che non possono mai giustificare il terrorismo, ma possono contribuire a sostenerlo.

### 3.4 Risoluzione e prevenzione dei conflitti

Il gruppo S&D ritiene che la lotta contro il terrorismo debba rimanere una delle massime priorità nel dialogo politico tra l'UE e i paesi terzi.

I socialisti e democratici riconoscono che il terrorismo ha origine nei paesi deboli e in disfacimento e che l'Europa si è dimostrata essere un attore ben più efficace nella risposta umanitaria alle crisi che nella prevenzione e risoluzione dei conflitti nei paesi in oggetto. Si può sostenere, come dimostrano tristemente la Libia e lo Yemen, che il modo migliore per contrastare il terrorismo è evitare che i paesi falliscano.

Sosteniamo pertanto un ricorso più attivo agli strumenti della politica europea di sicurezza e difesa per contrastare il terrorismo e ogni cultura della violenza. L'Europa deve imparare dagli sbagli del passato e impegnarsi molto di più in attività di rafforzamento in paesi che escono da conflitti armati o in paesi deboli, per costruire istituzioni di sicurezza e giuridiche che possano ottenere ampio sostegno, migliorare la sicurezza e rispettare lo Stato di diritto.

### 3.5 Aiuti allo sviluppo e potenziamento delle capacità

L'UE è il maggior donatore di aiuti allo sviluppo a livello globale, cosa che comporta la possibilità e la responsabilità di utilizzare i suoi poteri contro il terrorismo. Sarebbe quindi opportuno che l'UE contribuisse al processo di ricostruzione dei paesi colpiti dalle crisi negli ultimi decenni. I paesi in crisi, come la Libia, la Siria e il Mali, rappresentano territori ideali per le attività terroristiche e per il reperimento dei finanziamenti.

È fondamentale sostenere settori quali le forze di polizia, la giustizia penale, la sicurezza, l'infrastruttura di crisi, la risposta alle crisi e alle emergenze, i controlli alle frontiere, la sicurezza aerea e la comunicazione strategica. L'Europa deve tuttavia comprendere che questo impegno e le azioni ad esso collegate devono essere perseguite attraverso lo strumento di stabilità, e impedire che i fondi siano sottratti dalla lotta contro la povertà nel quadro dell'assistenza ufficiale allo sviluppo secondo la definizione del DAC. Questo, nel lungo periodo, si rivelerebbe controproducente.

L'erogazione di aiuti allo sviluppo e umanitari in misura adeguata nelle zone di conflitto può contribuire a impedire il reclutamento di militanti o la proliferazione dell'ideologia terroristica. Tali aiuti devono comprendere contributi in denaro per consentire alle famiglie di restare unite e di combattere l'isolamento e la ghettizzazione, ma anche aiuti in natura, come un'istruzione adeguata nelle zone di conflitto. Questo aspetto è particolarmente importante nei paesi confinanti con la Siria, dove sarebbe opportuno inviare più fondi alla società civile e alle organizzazioni internazionali per rafforzare l'istruzione dei giovani rifugiati in Libano, Turchia e Giordania.

Nel lungo periodo, gli strumenti di sviluppo e di aiuto possono contribuire a evitare la radicalizzazione e il terrorismo rafforzando lo sviluppo umano e lo sviluppo della buona governance e delle istituzioni democratiche in paesi fragili e poveri. La regione del Sahel merita un'attenzione speciale

poiché è diventata una fascia di instabilità e insicurezza, dove la radicalizzazione è in aumento e il terrorismo sta diventando uno strumento per imporre un'ideologia.

L'UE deve stabilire un ordine di priorità negli aiuti allo sviluppo per promuovere la buona governance, i diritti umani, la lotta contro le disuguaglianze economiche e l'istruzione.

Gli aiuti allo sviluppo dovrebbero essere la chiave per contribuire al rafforzamento delle capacità del paese. Nei confronti di regimi non democratici e corrotti, l'UE dovrebbe continuare ad adottare precauzioni speciali per impedire la deviazione degli aiuti e rafforzare la società civile. In paesi come la Repubblica centrafricana, dove sono dispiegate le missioni del PSDC, vorremmo vedere un coordinamento maggiore con le attività della politica di sviluppo e di aiuto.

Sottolineiamo l'importanza di erogare fondi sufficienti per la politica di sviluppo e ricordiamo agli Stati membri il loro impegno a versare lo 0,7 % del proprio reddito nazionale lordo (RNL) agli aiuti allo sviluppo. Questo aspetto è particolarmente importante per il 2015, anno in cui verranno decisi a livello internazionale i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi finanziamenti.

### 3.6 Combattere la radicalizzazione e l'estremismo violento

La radicalizzazione, l'estremismo violento e il terrorismo si sono sviluppati fino a costituire una minaccia crescente per l'UE, rappresentata non solo da grandi gruppi organizzati, ma anche da cellule più piccole e da singoli individui. L'impiego di Internet per fini di reclutamento e propaganda dall'esterno dell'UE è in aumento e un numero significativo di cittadini europei si reca all'estero per addestrarsi e combattere nelle zone di guerra, incrementando così il proprio radicalismo. Ciò costituisce una minaccia per la sicurezza sia nelle zone di conflitto e sia nei loro paesi di residenza, una volta rientrati.

È necessario che l'Unione europea, in collaborazione con i suoi partner (compresi i paesi della Lega araba), elabori un meccanismo per fermare il traffico di armi puntando in particolare sui paesi da cui proviene il terrorismo o in cui sono addestrati i terroristi. L'UE deve seguire da vicino l'esportazione di armamenti, specialmente delle tecnologie a duplice uso che possono essere sfruttate dai terroristi e, naturalmente, i paesi dell'UE devono astenersi dal concludere accordi sulle armi con paesi noti per il loro sostegno alle organizzazioni terroristiche.

Chiederemo che siano svolte indagini in seguito alle segnalazioni ripetute di violazioni del codice di condotta dell'UE e sosterremo di conseguenza ogni sforzo volto a irrigidirlo.

È necessario che l'UE utilizzi strumenti di politica estera più efficaci per contrastare il finanziamento delle organizzazioni terroristiche da parte di alcuni paesi, e occorre rafforzare la cooperazione con partner e paesi cruciali per la lotta al finanziamento del terrorismo. L'UE dovrebbe stringere relazioni con i paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, in particolare con paesi come l'Arabia Saudita e il Qatar, da cui proviene il sostegno finanziario alle organizzazioni terroristiche. Nutriamo inoltre preoccupazione per le relazioni presentate al Parlamento europeo secondo cui le vendite di greggio dall'Iraq ai paesi europei avrebbero direttamente o indirettamente finanziato il terrorismo. L'UE non deve esitare a ricorrere a provvedimenti restrittivi contro singoli o organizzazioni laddove vi siano prove credibili di finanziamento o di altro tipo di complicità in attività terroristiche, anche se si riscontri questa condotta nei cosiddetti paesi "amici".

L'Unione europea deve impegnarsi fortemente per migliorare gli strumenti di cooperazione nella raccolta di dati di intelligence e nella condivisione di informazioni e analisi sulla lotta al terrorismo, sia internamente che esternamente, pur nel pieno rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e degli interessi degli Stati membri e dei partner esterni. Tale cooperazione deve contribuire a prevenire e a perseguire più efficacemente le attività terroristiche e gli atti criminali a esse collegate in tutta l'UE e oltre i confini internazionali dell'Unione. È opportuno rafforzare anche il ruolo dell'UE INTCEN sia come hub di valutazione dell'intelligence strategica a livello UE sia in materia di antiterrorismo.

Le organizzazioni terroristiche come l'ISIS hanno dimostrato di essere pronte a infliggere violenze inaudite sugli yazidi, i cristiani, i musulmani e chiunque non sostenga la loro ideologia estremista. Occorre una strategia di difesa a lungo termine, nella quale vorremmo vedere maggiormente coinvolti l'ONU e i paesi della regione nella definizione e nell'attuazione degli interventi necessari.

L'UE deve sostenere le iniziative internazionali dirette a contrastare la radicalizzazione e il terrorismo. Deve inoltre comprendere meglio le motivazioni religiose dei gruppi estremisti al fine di poterne contrastare il messaggio e la comunicazione strategica in modo più efficace, sviluppando una strategia esterna verso il mondo arabo che preveda l'elaborazione di argomentazioni opposte alla propaganda terroristica e la promozione dei diritti fondamentali e tenendo conto del crescente abuso di Internet a scopo di radicalizzazione, impegnandosi nei social media e migliorando la comunicazione in arabo.

L'Europa deve riconoscere che combattere la radicalizzazione nei paesi partner può essere ben diverso dal fare lo stesso al suo interno, e deve essere preparata a intraprendere nuove analisi e adottare idee e prospettive nuove sia al suo interno che con i paesi partner. Nel fare questo dobbiamo riconoscere che può essere fondamentale coinvolgere la società civile, per introdurre un dibattito aperto, l'istruzione e il dialogo in paesi in cui è presente una precedente abitudine culturale che mira a limitare il dibattito politico, la libertà di associazione o la libertà di espressione. L'Europa deve essere pronta a cogliere questa sfida.

La lotta contro il terrorismo e le sue cause richiede uno sforzo che va ben oltre il livello ufficiale e diplomatico: occorre coinvolgere le comunità partendo dalle loro radici e collaborare con i rappresentanti della società civile. Anche il dialogo interreligioso, con la cooperazione con i capi religiosi musulmani e di altre religioni, è uno strumento centrale. Occorre ribadire che, per combattere la radicalizzazione, l'UE deve impegnarsi direttamente con i leader moderati della comunità musulmana per mantenere la propria credibilità ed evitare di essere additata come un'istituzione che vuole "annacquare" o "liberalizzare" i valori e lo stile di vita dei musulmani. La cooperazione con le comunità musulmane in Europa come ponte verso i paesi d'origine è fondamentale. I socialisti e democratici si battono per dare un nuovo, forte, impulso alla promozione del dialogo interreligioso nei singoli paesi, nelle regioni, tra l'Europa e i paesi terzi ma anche a livello globale.

I socialisti e democratici si battono per dare un nuovo, forte, impulso alla promozione del dialogo interreligioso nei singoli paesi, nelle regioni, tra l'Europa e i paesi terzi e a livello globale.

# **4. LOTTA AL TERRORISMO: 10** messaggi fondamentali

## Garantire libertà, sicurezza e giustizia a tutti i cittadini dell'UE

1

Concordiamo sulla necessità di garantire il massimo livello di sicurezza per tutti i nostri concittadini, ma prima di proporre nuovi schemi chiediamo l'attuazione e l'impiego, in modo corretto e totale, degli strumenti esistenti e un attento esame di tutte le politiche, le misure e gli strumenti attualmente impiegati dall'UE in materia di sicurezza e di contrasto.

2

Sebbene la condivisione dei dati del codice di prenotazione (PNR) delle compagnie aeree sui passeggeri che volano da e per l'Europa non sia una soluzione a tutti i problemi, il gruppo S&D crede che possa contribuire a indebolire le reti terroristiche e della criminalità organizzata transnazionale. Qualsiasi futuro sistema di PNR dell'UE dovrà essere conforme agli elevati standard di protezione dei dati e dei diritti fondamentali.

3

Qualsiasi tentativo di modificare gli accordi di Schengen imponendo controlli generali e ingiustificati sarebbe contrario ai nostri valori e comporterebbe costi estremamente alti. Invece di modificare il codice frontiere Schengen si dovrebbero utilizzare tutte le opzioni consentite dal sistema Schengen, comprese le norme sulla reintroduzione di controlli temporanei alle frontiere esterne dove e quando si rendano necessari.

## Verso un modello europeo di migliori prassi nella lotta al terrorismo

4

Il gruppo S&D invita la Commissione a raccogliere e condividere esperienze su programmi di prevenzione e deradicalizzazione dagli Stati membri dell'UE e da altri paesi come la Norvegia. La rete per la sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN) della Commissione è un buon punto di partenza, ma occorre fare di più per garantire che in tutti gli Stati membri dell'UE siano presenti norme di base in materia di politiche di contrasto all'estremismo. Tali norme saranno comunque dotate di un certo margine di adeguamento a un particolare contesto nazionale o locale. Con questo grado di coesione e di flessibilità, la stessa UE può divenire un modello pratico nell'ambito del contrasto all'estremismo a livello globale.

5

Il Consiglio d'Europa deve adottare un ruolo proattivo in risposta all'islamofobia come ha fatto con l'antisemitismo. Si propone che l'UE istituisca un vertice annuale a Bruxelles sul modello del vertice di Londra contro l'antisemitismo. Tale vertice riunirà le parti interessate pertinenti e porrà le basi per una campagna positiva volta a dimostrare che l'UE prende provvedimenti contro la discriminazione religiosa, e in cambio metterà in discussione l'argomentazione degli estremisti secondo cui l'UE è intrinsecamente antimusulmana.

## Promuovere la parità di opportunità e combattere la discriminazione

6

Il gruppo S&D chiede un ulteriore rafforzamento del Fondo sociale europeo, della garanzia per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per far fronte ai crescenti tassi di disoccupazione giovanile, oltre a una maggiore offerta di formazione professionale e istruzione per i giovani, in particolare per quelli esclusi dalla scuola, dal lavoro o dalla formazione. Da tempo sosteniamo l'adozione di una direttiva globale di portata europea contro la discriminazione.

## L'istruzione al servizio della lotta contro l'estremismo

7

L'istruzione deve essere considerata un investimento pubblico. Specialmente nel contesto di Internet e dei social media, i bambini e i giovani devono imparare a cogliere le realtà, a distinguere i fatti dalle opinioni, a riconoscere la propaganda e a resistere a tutte le forme di indottrinamento e incitamento all'odio. L'istruzione è imprescindibile nella prevenzione della radicalizzazione. Essa non deve limitarsi a fornire conoscenze, capacità e competenze, ma deve anche aiutare i giovani, in stretta collaborazione con i genitori e le famiglie, gli insegnanti e le attività extrascolastiche, a sviluppare valori civici, sociali e umani e a divenire membri attivi, responsabili e aperti della società.

## Dialogo internazionale, rafforzamento delle capacità e deradicalizzazione

8

La lotta contro il terrorismo deve rimanere una massima priorità nel dialogo politico e sui diritti umani tra l'UE e i paesi terzi. Per sconfiggere gli estremisti dobbiamo costruire ponti e intensificare il nostro impegno con il mondo musulmano in senso lato, ammettendo le sconfitte registrate in passato nella nostra politica estera e imparando da esse, e partire ancora una volta da solide basi costituite dai valori fondamentali dello Stato di diritto e dei diritti umani.

Nella cooperazione contro il terrorismo con paesi terzi, l'Europa deve sempre cercare di garantire il controllo di legittimità e la supervisione legale da parte della magistratura e ribadire che l'Europa conferma il proprio impegno al rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale.



9

Gli aiuti allo sviluppo dovrebbero contribuire al rafforzamento delle capacità del paese lanciando ulteriori progetti e iniziative nei paesi interessati incentrati sull'applicazione delle leggi, la giustizia penale, la riforma della sicurezza, le infrastrutture di crisi, la risposta alle crisi e alle emergenze, i controlli alle frontiere, la sicurezza aerea e la comunicazione strategica.

L'Europa deve contribuire in maniera positiva alla risoluzione dei conflitti, per sostenere gli sforzi tesi a società più aperte e rafforzare sensibilmente l'impegno verso un consolidamento nazionale nei paesi fragili che escono da un conflitto. Tutto questo è necessario per superare i rancori che non possono mai giustificare il terrorismo ma possono contribuire a sostenerlo.

10

È necessario che l'UE rafforzi la comunicazione strategica, anche sviluppando argomentazioni che contrastino con la propaganda terroristica; l'UE dovrebbe stimolare il dialogo interreligioso anche attraverso la cooperazione con i leader dell'Islam moderato; e dovrebbe aprire canali verso le basi delle comunità e lavorare con i rappresentanti della società civile nei paesi in cui il terrorismo ha origine o in cui vengono addestrati i terroristi.

Occorre una nuova azione europea per impedire il flusso di armi verso i gruppi terroristici e tagliare le fonti di finanziamento, che comprendono anche la vendita di petrolio e altri prodotti, laddove la nostra retorica non trova una corrispondenza nell'azione.

# GLOSSARIO

**Al-Qaeda** (traduzione: “La base”, “La fondazione” o “Le fondamenta” e trascritta in alternativa “al-Qaida” e, talvolta, “al-Qa’ida”): organizzazione islamista militante mondiale, fondata da Osama bin Laden, Abdullah Azzam e svariati altri militanti, in un momento indefinito tra l’agosto 1988 e il finire del 1989: le sue origini sono rintracciabili nell’intervento militare sovietico in Afghanistan. È stata qualificata come organizzazione terroristica dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dalla NATO, dall’Unione europea, dagli Stati Uniti, dalla Russia, dall’India e da vari altri paesi. Nel corso della guerra civile siriana, della fazioni di al-Qaeda hanno iniziato a combattere tra loro, nonché contro i curdi e il governo siriano.

**Sistema di informazione anticipata sui passeggeri (Advance Passenger Information System - APIS):** sistema elettronico di scambio dei dati istituito dall’Ufficio statunitense doganale e di protezione delle frontiere (Customs and Border Protection - CBP) per disciplinare la fornitura di un numero ristretto di dati per l’identificazione del passeggero e di informazioni basilari sui flussi aerei e navali commerciali. Quando viaggiano da o verso taluni paesi, i passeggeri sono tenuti a fornire le informazioni anticipate su di essi (*advance passenger information* - API) prima di effettuare l’accettazione: in caso contrario, non potranno volare.

**Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN):** organizzazione politica ed economica di dieci paesi dell’Asia sud-orientale. È stata formata l’8 agosto 1967 da Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia. Da allora, l’insieme dei membri è stato allargato a comprendere il Brunei, la Cambogia, il Laos, il Myanmar/Birmania e il Vietnam. Fra i suoi scopi rientrano la promozione della crescita economica, del progresso sociale e dell’evoluzione socioculturale tra i suoi membri, la tutela della pace e della stabilità regionali e le opportunità, per i paesi membri, di dibattere pacificamente sulle differenze.

**Boko Haram** (“l’istruzione occidentale è vietata”): gruppo jihadista con base nella Nigeria nord-orientale, altresì attivo in Ciad, Niger e Camerun settentrionale. Il gruppo, inizialmente, aveva legami con al-Qaeda, ma nel 2014 ha espresso il sostegno allo Stato Islamico dell’Iraq e del Levante, prima di giurarvi fedeltà formale nel marzo 2015.

**CAS - Comitato di assistenza allo sviluppo:** uno dei forum chiave ove i maggiori donatori bilaterali lavorano assieme al fine di accrescere l’efficacia dei loro sforzi comuni di appoggio allo sviluppo sostenibile. Il CAS si focalizza sul modo in cui la cooperazione internazionale allo sviluppo concorre alla capacità che i paesi in via di sviluppo hanno di partecipare all’economia mondiale e alla capacità che le persone hanno di superare la povertà e di partecipare pienamente alle loro società.

**Codice delle frontiere di Schengen:** serie unica di norme per i controlli delle persone alle frontiere esterne. Disciplina l’attraversamento della frontiere esterne agevolando l’accesso di coloro che abbiano un legittimo interesse all’ingresso nell’Unione europea. È stato altresì istituito uno speciale regime di traffico frontaliero locale per agevolare l’ingresso dei residenti frontalieri extra-UE che necessitano di attraversare di frequente la frontiera esterna dell’Unione. Una politica comune dei visti agevola ulteriormente l’ingresso legale nell’UE.

**Consiglio di cooperazione degli Stati arabi del Golfo** (noto come **Consiglio di cooperazione del Golfo**): unione intergovernativa politica ed economica regionale, formata da tutti gli Stati arabi del Golfo Persico, a eccezione dell’Iraq. I suoi Stati membri sono il Bahrein, il Kuwait, l’Oman, il Qatar, l’Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti.

**EUROJUST o Unità di cooperazione giudiziaria dell’Unione europea:** organismo dell’Unione europea, istituito nel 2002, per stimolare e potenziare il coordinamento delle indagini e delle azioni penali tra le autorità giudiziarie competenti degli Stati membri dell’Unione europea stessa allorché si occupano di criminalità transfrontaliera e organizzata. La sede di EUROJUST si trova a L’Aia (Paesi Bassi).

**EUROPOL: Agenzia dell’Unione europea incaricata dell’applicazione della legge** che si occupa dello scambio e dell’analisi delle informazioni sulla criminalità. La sua missione consiste nel miglioramento dell’efficacia e della cooperazione fra le autorità dell’UE incaricate dell’applicazione della legge, nella prevenzione di forme gravi di criminalità internazionale e del terrorismo, nonché nella lotta agli stessi, allo scopo di realizzare

un'Europa più sicura per tutti i cittadini dell'UE. Istituita in origine sulla base di una convenzione firmata dagli Stati dell'UE nel 1995, Europol è in funzione dal 1999. Il 1° gennaio 2010 le è stato conferito lo status di Agenzia dell'Unione europea. Europol si trova a L'Aia (Paesi Bassi).

**EU INTCCN - Centro dell'UE di analisi dell'intelligence:** organismo informativo dell'Unione europea (UE). Dal gennaio 2011, il centro EU INTCCN fa parte del servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), sotto l'autorità dell'Alto Rappresentante dell'UE. La missione dell'EU INTCCN è fornire analisi dell'intelligence, allarmi precoci e conoscenza situazionale all'Alto Rappresentante e al SEAE stessi, ai vari organismi decisionali dell'UE (negli ambiti della politica estera e di sicurezza comune, della politica di sicurezza e di difesa comune e della lotta al terrorismo), nonché agli Stati membri dell'UE stessa.

**FRONTEX o l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne** coordina la cooperazione operativa tra gli Stati membri nell'ambito della gestione delle frontiere esterne. Contribuisce al controllo efficiente, rafforzato e uniforme delle persone e alla sorveglianza delle frontiere esterne degli Stati dell'UE. FRONTEX affianca detti Stati nell'addestramento delle guardie nazionali di frontiera, anche nella fissazione di norme comuni di addestramento. Esegue altresì analisi dei rischi, controlla ciclicamente gli sviluppi nella ricerca inerente al controllo e alla sorveglianza delle frontiere esterne, affianca gli Stati dell'UE in circostanze che richiedano maggiore assistenza tecnica e operativa alle frontiere esterne e offre agli Stati membri il necessario sostegno nell'organizzazione di operazioni congiunte di rimpatrio. FRONTEX è stata istituita nel 2004. Ha sede a Varsavia (Polonia).

**Fronte al-Nusra** [o Jabhat al-Nusra (fronte del sostegno al popolo di Al-Sham), denominato talvolta Tanzim Qa'edat Al-Jihad fi Bilad Al-Sham o al-Qaeda in Siria o al-Qaeda nel Levante): sezione di al-Qaeda che opera in Siria e in Libano. È da allora stata descritta sia quale "la forza ribelle più aggressiva e dal maggior successo" sia quale "una delle forze ribelli più efficaci" in Siria ed è stata qualificata come organizzazione terroristica da Nazioni Unite, Australia, Canada, Nuova Zelanda, Russia, Regno Unito, Stati Uniti e Turchia.

**Fondo sociale europeo (FSE):** principale strumento europeo per il sostegno all'occupazione, l'aiuto alle persone nell'ottenimento di impieghi migliori e la garanzia di opportunità lavorative più eque per tutti i cittadini dell'UE. Opera investendo sul capitale umano dell'Europa: sui suoi lavoratori, sui suoi giovani e su tutti coloro che cercano un lavoro. I finanziamenti del FSE, pari a 10 miliardi di euro l'anno, stanno migliorando le prospettive lavorative di milioni di europei: in special modo, di coloro cui riesce difficile ottenere un lavoro.

**Garanzia per i giovani:** nuovo approccio al contrasto della disoccupazione giovanile, che assicura che tutti i giovani sotto i 25 anni (iscritti o meno ai servizi per l'impiego) ricevano un'offerta concreta e di qualità entro quattro mesi dall'uscita dall'istruzione formale o dall'entrata nello status di disoccupazione. Tale offerta di qualità dovrebbe riguardare un impiego, un apprendistato, un tirocinio o un ulteriore corso di studi, e dovrebbe essere adattata alla situazione e alle esigenze individuali di ciascun interessato. I paesi dell'UE hanno ufficialmente approvato il principio della garanzia giovani nell'aprile 2013.

**Hamas** (Movimento islamico di resistenza): organizzazione islamica palestinese con un'ala militare associata (le brigate Izz al-Din al-Qassam), nei territori palestinesi e in altri luoghi del Medio Oriente, compreso il Qatar. Hamas è qualificato come organizzazione terroristica da Canada, Israele, Giappone e Stati Uniti. L'Australia e il Regno Unito hanno definito l'ala militare di Hamas, le brigate Izz al-Din al-Qassam, come organizzazione terroristica. In Giordania, l'organizzazione è al bando. Non è considerata un'organizzazione terroristica da Iran, Russia, Norvegia, Svizzera, Turchia, Cina e Qatar.

**Hezbollah** (letteralmente "Partito di Allah" o "Partito di Dio", altresì traslitterato come "Hizbullah", "Hizballah", etc.): gruppo militante e partito politico islamista sciita con base in Libano. L'ala paramilitare di Hezbollah è il Consiglio della Jihad. Gli Stati Uniti, il Consiglio di cooperazione del Golfo, il Canada e Israele hanno classificato Hezbollah come organizzazione terroristica. L'Unione europea e la Nuova Zelanda ne hanno messo al bando l'ala militare, ma non annoverano Hezbollah nella sua interezza fra le organizzazioni terroristiche. Hezbollah è stato ideato da

religiosi musulmani e finanziato dall'Iran, a seguito dell'invasione israeliana del Libano del 1982: fu fondamentalmente formato per opporre resistenza all'occupazione israeliana.

**Iniziativa per l'occupazione giovanile:** è stata proposta dal Consiglio europeo del 7-8 febbraio 2013, con un bilancio di 6 miliardi di euro per il periodo dal 2014 al 2020. Detta iniziativa sosterrrebbe in particolare i giovani non impegnati nell'istruzione, nell'impiego o nella formazione, nelle regioni dell'Unione con tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25% nel 2012, integrandoli nel mercato del lavoro. Le risorse monetarie nel quadro dell'iniziativa per l'occupazione giovanile sarebbero pertanto utilizzate per consolidare e velocizzare le misure illustrate nel pacchetto per l'occupazione giovanile del dicembre 2012. In special modo, i fondi sarebbero a disposizione dei paesi dell'UE per finanziare misure di attuazione della garanzia giovani nelle regioni ammissibili.

**Lega araba** (formalmente: lega degli Stati arabi): organizzazione regionale di paesi arabi siti nell'Africa settentrionale, nel Corno d'Africa e nell'Asia sud-occidentale, nonché attorno a tali regioni. Essa ha come principale obiettivo "stringere maggiormente le relazioni tra gli Stati membri e coordinare le collaborazioni tra di essi, salvaguardarne l'indipendenza e la sovranità e considerare in un'ottica generale gli affari e gli interessi dei paesi arabi".

**NATO - Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico** (denominata altresì alleanza nord atlantica): alleanza militare intergovernativa fondata sul trattato del Nord Atlantico, firmato il 4 aprile 1949. L'organizzazione costituisce un sistema di difesa collettiva, in virtù del quale i suoi Stati membri acconsentono alla reciproca difesa in reazione a un attacco di un qualsiasi soggetto esterno. Il quartier generale della NATO si trova a Bruxelles, in Belgio, uno dei 28 Stati membri in tutta l'America settentrionale e l'Europa, i più recenti dei quali (Albania e Croazia) hanno aderito nell'aprile 2009.

**OSCE - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa:** la maggior organizzazione intergovernativa al mondo orientata alla sicurezza. Nel suo mandato rientrano problematiche quali il controllo delle armi e la promozione dei diritti umani, della libertà di stampa e delle elezioni regolari. Le sue origini risalgono alla conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione, tenutasi a Helsinki (Finlandia) nel 1975.

**Partito dei lavoratori del Kurdistan** [comunemente indicato con il relativo acronimo curdo **PKK** (*Partiya Karkerên Kurdistanê*)]:

organizzazione nazionalista curda con base in Turchia e nel Kurdistan iracheno. Dal 1984 al 2013, il PKK ha intrapreso contro lo Stato turco una lotta armata per i diritti politici e culturali, nonché per l'autodeterminazione dei curdi in Turchia (che comprendono tra il 10% e il 25% della popolazione). Il gruppo è stato fondato da un gruppo di studenti curdi nel villaggio di Fis (vicino a Lice) nel 1978. A partire dalla sua cattura e dalla sua incarcerazione, nel 1999, il capo del PKK Abdullah Öcalan ha abbandonato il marxismo-leninismo portando il partito all'adozione della sua nuova piattaforma politica del "confederalismo democratico" (fortemente influenzato dalla filosofia libertaria socialista del municipalismo) interrompendo, al contempo, i suoi inviti ufficiali alla costituzione di un paese completamente indipendente.

**PEGIDA** o "**Patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente**": organizzazione politica anti-islamica tedesca d'estrema destra, fondata nell'ottobre 2014 a Dresda. Ha organizzato manifestazioni contro quella che considera l'islamizzazione del mondo occidentale, chiedendo norme più restrittive sull'immigrazione: in special modo, per i musulmani. Intende modificare la legislazione tedesca in materia di immigrazione. In vari paesi si sono formate delle ramificazioni di PEGIDA.

**Peshmerga** (letteralmente "colui che affronta la morte"): forze militari del Kurdistan iracheno. Il comandante generale formale dei peshmerga è il presidente del Kurdistan iracheno. La forza dei peshmerga presenta, di per sé, ampie divisioni ed è controllata separatamente dal Partito democratico del Kurdistan e dall'Unione patriottica del Kurdistan (malgrado entrambi giurino fedeltà al governo regionale dello stesso). Sono in corso tentativi di riunione dell'intera forza sotto il ministero degli Affari dei peshmerga. Le forze dei peshmerga sono responsabili della difesa del territorio, del popolo e delle istituzioni della regione del Kurdistan.

**PNR (Passenger Name Record) o codice di prenotazione:** informazioni fornite dai passeggeri – durante la prenotazione e all'accettazione per i voli – nonché raccolte dai vettori aerei per le proprie finalità commerciali. Contiene vari tipi di informazioni diverse quali le date e l'itinerario del viaggio, le informazioni sul biglietto, i dati di contatto, l'agente di viaggi per mezzo del quale è stato prenotato il volo, il mezzo di pagamento utilizzato, il numero del posto e le informazioni sul bagaglio. I dati sono memorizzati nelle banche dati di controllo delle prenotazioni e delle partenze delle linee aeree. Parecchi Stati accedono ai dati del PNR al fine di combattere la criminalità organizzata e il terrorismo.

**Rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (Radicalisation Awareness Network - RAN):** insieme di reti istituito per collegare le comunità e gli attori locali coinvolti nel contrasto alla radicalizzazione e all'estremismo violento. Si tratta di un peculiare strumento che autorizza gruppi di professionisti di differenti Stati dell'UE a incontrarsi – ciascuno nel proprio settore di competenza – per lo scambio di migliori pratiche, esperienze e risultati nel contrasto alla radicalizzazione e all'estremismo violento. Gli esiti della RAN sono poi riferiti ai responsabili politici a livello sia dell'UE che dei suoi Stati membri.

**RNL - Reddito nazionale lordo:** riproduzione economica totale, interna ed estera, dichiarata dai residenti di un paese. Esso consta del prodotto interno lordo (PIL) più i redditi guadagnati dai residenti esteri, meno il reddito guadagnato dai non residenti nell'economia interna.

**Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE o SAE):** servizio dell'Unione europea (UE) istituito a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009. È stato varato in via formale il 1° dicembre 2010 e funge da ministero degli esteri e da corpo diplomatico dell'UE attuando la politica estera e di sicurezza comune e altri settori della rappresentanza esterna dell'UE stessa. Il SEAE è guidato dall'autorità dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

**SIS o Sistema d'informazione Schengen:** sistema informativo su vasta scala ad alta efficienza, che sostiene la cooperazione in materia di controllo delle frontiere esterne e di applicazione della legge negli Stati dell'area Schengen. Il SIS consente alle autorità competenti, quali la polizia e le guardie di frontiera, di inserire e consultare allarmi su determinate categorie di persone scomparse o ricercate e di oggetti smarriti o ricercati. Una segnalazione SIS non contiene soltanto informazioni su una particolare persona o su un particolare oggetto, bensì anche chiare istruzioni su cosa fare al ritrovamento della persona o dell'oggetto stessi. Gli uffici nazionali specializzati 'SIRENE' fungono da sportelli unici di contatto per qualsiasi scambio di informazioni supplementari e il coordinamento delle attività inerenti agli allarmi SIS.

**SIS II:** versione più avanzata del **sistema informativo Schengen (SIS)**. È stato varato nell'aprile 2013 con funzionalità potenziate, quali la possibilità di utilizzare il riconoscimento biometrico, nuovi tipi di allarmi, la possibilità di collegare segnalazioni differenti (quali, ad esempio, una segnalazione relativa a una persona e a un veicolo) e un meccanismo per le interrogazioni dirette del

sistema. Il SIS II contiene altresì copie dei mandati d'arresto europei (MAE) alle quali è riconosciuto il medesimo valore giuridico degli originali, rendendo così più facile e rapido alle autorità competenti garantire il necessario ulteriore controllo.

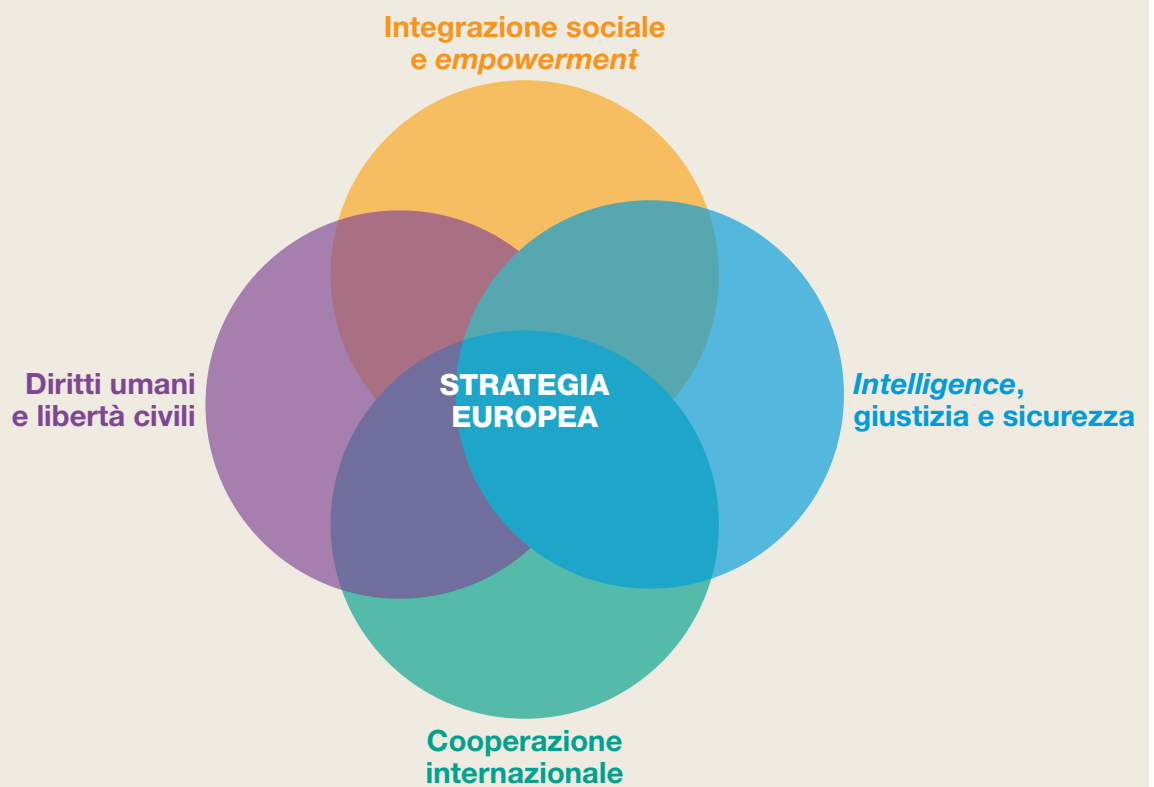
**Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL)** [noto altresì come Stato Islamico dell'Iraq e della Siria o Stato Islamico dell'Iraq e di Al-Sham (**ISIS**) o, semplicemente, come Stato Islamico]: organizzazione terroristica estremista islamica che controlla il territorio in Iraq e in Siria, con un controllo territoriale limitato in Libia e in Nigeria. Il gruppo opera o ha affiliati anche in parecchie parti del mondo, compresa l'Asia sud-orientale. Il 29 giugno 2014, il gruppo si è proclamato califfato mondiale, con Abu Bakr al-Baghdadi nominato suo califfo, e si è ribattezzato "Stato Islamico".

**Il VIS (Visa Information System) o sistema d'informazione visti** consente agli Stati dell'area Schengen lo scambio di dati sui visti. Consiste in un sistema informatico centrale e in un'infrastruttura di comunicazione che collega tale sistema centrale ai sistemi nazionali. Il VIS connette i consolati nei paesi terzi e tutti i valichi di frontiera esterni degli Stati dell'area Schengen. Elabora i dati e le decisioni inerenti alle domande di visti per soggiorno di breve durata, a fini di visita o di transito attraverso l'area Schengen. Il sistema può effettuare confronti di dati biometrici (fondamentalmente, di impronte digitali) per fini di identificazione e di verifica.

**Yazidi:** gruppo etnico-religioso la cui religione, sincretica e antica, è legata allo zoroastrismo e alle antiche religioni mesopotamiche. Vivono principalmente nella provincia irachena di Ninive. Le comunità in Armenia, Georgia e Siria hanno registrato un declino a partire dagli anni '90, in conseguenza della notevole migrazione verso l'Europa: in special modo, verso la Germania. In Armenia, gli yazidi sono riconosciuti quale gruppo nazionale. Nell'agosto 2014, essi sono stati presi di mira dallo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante nella sua campagna di "purificazione" dell'Iraq e dei paesi limitrofi dalle influenze non islamiche.

Fonti: <http://europa.eu>  
<https://en.wikipedia.org>

# LOTTA AL TERRORISMO





# IL GRUPPO S&D

Il Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici (S&D) è il secondo più grande gruppo politico al Parlamento Europeo e conta 191 eurodeputati provenienti da tutti i 28 Paesi dell'UE.

Ci battiamo per una società europea inclusiva fondata sui principi di solidarietà, eguaglianza, pluralismo, libertà e giustizia. Agiamo per promuovere la giustizia sociale, la crescita e il lavoro, i diritti dei consumatori, uno sviluppo sostenibile, la riforma del mercato finanziario, i diritti umani e per creare un'Europa più forte e più democratica e un futuro migliore per tutti i cittadini.

Seguici:



[socialistsanddemocrats](https://www.facebook.com/socialistsanddemocrats)



[socsanddems](https://www.youtube.com/socsanddems)



[socsanddems](https://plus.google.com/socsanddems)



[TheProgressives](https://twitter.com/TheProgressives)

[www.socialistsanddemocrats.eu](http://www.socialistsanddemocrats.eu)



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo